

**Domenica della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Lettera ai Romani 8, 9. 11 - 13****Matteo 11, 25 - 30****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai miti l'eredità del tuo regno, rendici poveri, liberi ed esultanti, a imitazione del Cristo tuo Figlio, per portare con lui il giogo soave della croce e annunziare agli uomini la gioia che viene da te.

**2) Lettura : Lettera ai Romani 8, 9. 11 - 13**

*Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.*

*E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*

*Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.*

**3) Commento<sup>1</sup> su Lettera ai Romani 8, 9. 11 - 13**

- Spezzati dal dualismo, da una divisione che destabilizza, ma che per troppo tempo ha fatto parte della nostra cultura, che tende a separare: i buoni dai cattivi, i lupi dagli agnelli, i santi dai peccatori, e potremmo andare avanti all'infinito. Quante volte leggendo il brano evangelico "del padre misericordioso", malamente semplificato come brano "del figliol prodigo", abbiamo provato ad indossare i panni di uno dei due figli, sperando di essere il migliore dei due. Oppure quante volte abbiamo sperato di essere il servo a cui venivano dati più talenti e che li faceva fruttare meglio. Ad una prima lettura questo brano parrebbe condurre in quella direzione: chi è in Cristo Gesù vive secondo lo Spirito, poi ci sono gli altri, che vivono secondo la carne. I primi tendono alla vita e alla pace, gli altri alla morte. Se fosse così, tutti vorremmo essere nel primo gruppo, come quando "si fanno le cappe" in un campetto di calcio e i giocatori sperano sempre di finire nella squadra dei forti. Ma, perché c'è un grande ma, il dualismo della superficie si sbriciola ad una lettura più attenta. Gesù è stato mandato dal Padre "in una carne", ha accettato di entrare nella storia contaminata dal peccato che ci rende fragili e incompleti. Si è fatto uomo per condannare il peccato dell'uomo stesso. E per liberarci dal peccato ha accettato di essere crocifisso. Lui che poteva essere solo spirito è diventato carne, ossa, muscoli, pelle, pianto e sorriso. Su quella croce che unisce il piano umano orizzontale a quello trascendentale verticale non c'è più spazio per facili dualismi e divisioni. E allora l'essere inchiodato di Gesù sulla croce è ciò che dà a noi la possibilità di essere insieme il figlio che torna e il figlio che resta, il servo a cui vengono affidati tanti talenti ma anche quello che ne ha uno solo e lo gestisce pure male. Quanto è liberante.

- Riprendiamo il tempo ordinario, che ci propone la lettera ai Romani. E' la lettera più lunga e più articolata e non è legata a particolari questioni, come invece ad esempio la lettera ai Corinti. Molto probabilmente si tratta di un piccolo trattato teologico che Paolo aveva mandato alla comunità di Roma per presentare se stesso, in vista di un suo viaggio nella città eterna. Roma, con la sua comunità già abbastanza organizzata, sarebbe stata un punto di appoggio per la missione che Paolo intendeva condurre in Spagna.

La nostra lettura comincia al capitolo 8. Paolo dopo aver affermato che giudei e pagani sono posti sullo stesso piano davanti alla croce di Cristo, parla della vita del credente, che non è più sotto il dominio della carne e delle sue passioni, ma vive grazie alla presenza dello Spirito nella sua vita.

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Simona Mulazzani in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Monastero Domenicane Matris Domini

- 9 Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Il capitolo 8 porta a compimento la contrapposizione tra carne e Spirito, tra la legge della morte e quella che dà la vita, tra le persone che si lasciano dominare dalla carne, cioè dal proprio corpo e dalle sue passioni disordinate, e invece coloro che seguono la legge dello Spirito. Al v. 9 ricorda ai cristiani di Roma che essi, in forza della loro fede e del loro battesimo, non sono sotto il dominio della carne ma dello Spirito, visto che sono diventati dimora dello Spirito. Inoltre, poichè essi hanno lo Spirito di Cristo, appartengono a Lui.

- 11 E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Questa appartenenza a Gesù permette di divenire dimora dello Spirito. Si tratta dello Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti, quindi dona la vita eterna, la vita piena, gioia senza fine anche a coloro che lo accolgono. E' una promessa di vita piena, ora e alla fine dei tempi.

- 12 Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali,

Quindi i cristiani non sono più obbligati a vivere nella schiavitù dei desideri della carne, come quando non conoscevano Cristo. Non c'è più debito verso la situazione C'è uno stile nuovo, un nuovo modo di considerare il proprio corpo, in modo ordinato, senza diventarne schiavi.

- 13 perchè, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Vivere seguendo le passioni del proprio corpo, le opere della carne che sostanzialmente si possono ricondurre alla ricerca del piacere e del proprio interesse, non può fare altro che portare alla morte, fisica ma anche spirituale, cioè all'abbruttimento, all'appiattimento della persona. Chi ha aderito a Gesù e porta in sé lo Spirito rinuncia a questo stile di vita, vive il proprio corpo in ordine alla legge dello Spirito e può davvero vivere in pienezza la sua condizione umana.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30**

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.*

*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*

#### **5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30**

- Gesù prega. Si rivolge a suo Padre. La sua preghiera è un'azione di grazie. Egli loda suo Padre, non in quanto tale, ma per ciò che fa. Si meraviglia di vedere la spontaneità dei bambini e la gente senza cultura rispondere alla sua predicazione. Come, d'altra parte, si dispiace di vedere allontanarsi da sé coloro che avevano tutte le possibilità di riconoscerlo (Gv 9,40-41). Qui la gioia di Gesù esplose. Nessuno lo mette in discussione, nessuno lo fa passare al vaglio di una critica sacciente. Vi sono anche coloro che lo accolgono semplicemente, che spontaneamente intuiscono che non si tratta di capire tutto, ma di accettare d'essere amati. È veramente necessario assomigliare a quei bambini che Gesù ama e accarezza (Mc 10,16), e che sono felici di essere amati, perché non sono discussi. È veramente necessario abbassare le armi davanti a lui, a rischio di passare di fianco al più bell'incontro che un uomo possa fare senza accorgersene. E per colui che lo accoglie in tal modo Gesù serba le rivelazioni più grandi, quelle che nessuno può conoscere (Mt 11,27) e che trattano del mistero di Dio stesso. C'è di più. Coloro che pregano ne fanno l'esperienza. Dio parla loro quando essi si confidano a lui. Essi comprendono quando non sono

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

sulle difensive. Essi amano veramente quando accettano di essere amati, poiché Dio ci ama sempre per primo (1Gv 4,10) ma noi ci difendiamo, non vogliamo essere sensibili, e facciamo fatica a lasciarci andare. Noi ci complichiamo la vita spirituale. Cerchiamo il difficile dove le cose sono semplici. Il giogo del Signore è leggero, poiché egli lo porta per noi.

- Il pane d'amore per il nostro cuore stanco

E' un periodo di insuccessi per il ministero di Gesù: contestato dall'istituzione religiosa, rifiutato dalle città attorno al lago, da una generazione che non esita a definire "di bambini" (Mt 11,16), Gesù ha improvvisamente come un sussulto di stupore, gli si apre davanti uno squarcio inatteso, un capovolgimento: Padre, ho capito e ti rendo lode. Attorno a Gesù il posto sembrava rimasto vuoto, si erano allontanati i grandi, i sapienti, gli scribi, i sacerdoti ed ecco che il posto lo riempiono i piccoli: poveri, malati, vedove, bambini, i preferiti da Dio.

Ti ringrazio, Padre, perchè hai parlato a loro, e loro ti hanno capito. I piccoli sono le colonne segrete della storia; i poveri, e non i potenti, sono le colonne nascoste del mondo. Gesù vede e capisce la logica di Dio, la sua tenerezza comincia dagli ultimi della fila, dai bastonati della vita. Non è difficile Dio: sta al fianco dei piccoli, porta quel pane d'amore di cui ha bisogno ogni cuore stanco... E ogni cuore è stanco. Di un segno d'affetto ha estremo bisogno l'animo umano: è la vera lingua universale della Pentecoste, che ogni persona dal cuore puro capisce, in ogni epoca, su tutta la terra.

Gesù che si stupisce di Dio; mi incanta, è bellissima questa meraviglia che lo invade e lo senti felice, mentre le sue parole passano dal lamento alla danza. Ma poi non basta, Gesù fa un ulteriore passo avanti.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro, non un nuovo sistema di pensiero, non una morale migliore, ma il ristoro, il conforto del vivere. Anche per me e per te, nominare Cristo deve equivalere a confortare la vita. Le nostre prediche, i tanti incontri devono diventare racconti di speranza e di libertà. Altrimenti sono parole e gesti che non vengono da lui, sono la tomba della domanda dell'uomo e della risposta di Dio. Invece là dove le domande dell'uomo e la bellezza del Dio di Gesù si incontrano, là esplose la vita.

Imparate da me... Andare da Gesù è andare a scuola di vita. Imparate dal mio cuore, dal mio modo di amare, delicato e indomito. Il maestro è il cuore. Se ascolti per un minuto il cuore, scrive il mistico Rumi, farai lezione ai sapienti e agli intelligenti!

Il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero: dolce musica, buona notizia. Il giogo, nella Bibbia, indica la Legge. Ora la legge di Gesù è l'amore. Prendete su di voi l'amore, che è un re leggero, un tiranno amabile, che non colpisce mai ciò che è al cuore dell'uomo, non vieta mai ciò che all'uomo dà gioia e vita, ma è instancabile nel generare, curare, rimettere in cammino. Cos'è l'amore? E' ossigeno. Che se la vita si è fermata, la attende, la impregna di sé e le ridona respiro.

- Diffondere la combattiva tenerezza di Dio

Ti rendo lode, Padre... il Vangelo registra uno di quegli slanci improvvisi che accendevano di esultanza e di stupore gli incontri di Gesù: i piccoli lo capiscono, capiscono il segreto del vivere. Sono i piccoli di cui è pieno il Vangelo: poveri, malati, vedove, bambini, i preferiti da Dio. Rappresentano l'uomo senza qualità che Dio accoglie nelle sue qualità.

Perchè hai rivelato queste cose ai piccoli...

Le cose rivelate non si possono recitare in una dottrina, non costituiscono un sistema di pensiero. Gesù è venuto per mostrare, per raccontare la rivoluzione della tenerezza di Dio (papa Francesco), nucleo originario e freschezza perenne del suo Vangelo.

Questa rivoluzione della tenerezza, Dio al fianco dei piccoli, è la vera lingua universale, l'unica lingua comune ad ogni persona, in ogni epoca, su tutta la terra. Un piccolo capisce subito l'essenziale: se gli vuoi bene o no. In fondo è questo il segreto semplice della vita. Non ce n'è un altro, più profondo. I piccoli, i peccatori, gli ultimi della fila, le periferie del mondo hanno capito che in questa rivoluzione della tenerezza sta il segreto di Dio.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Gesù viene e porta il ristoro della vita, mostra che è possibile vivere meglio, per tutti. Il Vangelo è il sogno di rendere più umana e più bella la vita: l'umanizzazione è il grande segno della spiritualità autentica. Nominare Cristo, parlare di Vangelo, celebrare Messa deve equivalere a confortare la vita affaticata, altrimenti sono

parole e gesti che non vengono da lui. Le prediche, gli incontri, le istituzioni, devono diventare racconti d'amore, altrimenti sono la tomba della domanda dell'uomo e della risposta di Dio.

Imparate da me... Andare da Gesù è andare a scuola di vita. Gesù: quest'uomo senza poteri ma regale, libero come il vento, che nessuno ha mai potuto comprare o asservire, fonte di libere vite.

Da me che sono mite e umile di cuore...

Imparate dal mio modo di essere, senza imposizione e senza arroganza. Imparate dal mio modo di amare, delicato e indomito. Il maestro è il cuore. Dio stesso non è un concetto: è il cuore dolce e forte della vita.

Il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero, dolce musica, buona notizia. Il giogo, nel linguaggio della Bibbia, indica la Legge. Ora la legge di Gesù è l'amore: prendete su di voi l'amore; prendetevi cura, con tenerezza e serietà, di voi stessi, degli altri e del creato, diffondete la combattiva tenerezza di Dio, iniziando dai piccoli, che sono le colonne segrete della storia, le colonne nascoste del mondo. Prendersi cura di loro, come fa Dio, è prendersi cura del mondo intero.

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Perché nella Chiesa non ci sia la corsa ai primi posti, ma vengano stimati i piccoli, i semplici, coloro che sono poveri in spirito e puri di cuore. Preghiamo ?
- Perché coloro che hanno posti di responsabilità nelle nazioni e nelle istituzioni pubbliche siano animati da sincero spirito di servizio e combattano l'ingiustizia ed il sopruso. Preghiamo ?
- Perché i cristiani operino nel mondo con convinzione per il bene comune, perseguendo con costanza e coerenza evangelica la pace e la giustizia. Preghiamo ?
- Perché i poveri e gli emarginati si sentano amati da Gesù e attingano dal Vangelo forza e consolazione, per portare con Cristo il giogo della croce. Preghiamo ?
- Per la nostra comunità, perché sappia sostenere gli affaticati e coloro che sono stanchi con la vicinanza di fratelli e sorelle disponibili e accoglienti, pronti a condividere le pene e i pesi che la vita riserva. Preghiamo ?
- Quali sono per me le "opere della carne"?
- Mi sono mai sentito morto al peccato?
- Mi sento di appartenere a Cristo?
- Come ci rivolgiamo a Gesù durante le nostre preghiere?
- Durante le nostre preghiere mettiamo veramente Cristo al centro della nostra vita?
- Vi siete mai chiesti cosa significa l'affermazione: Dio ci ama?- Gesù ci raccomanda di imparare a vivere come lui che è "mite ed umile". Noi siamo "umili e miti" in tutti i comportamenti e le situazioni della nostra vita?
- Siamo umili quando diventiamo semplici come i bambini, quando ci ricordiamo dei poveri, degli ultimi. Fa parte della nostra vita il loro ricordo e dividiamo con loro, quando possibile, il nostro tempo, quello che possediamo, li aiutiamo a vivere un po' meglio?
- Attraverso lo Spirito di Dio ricevuto nel sacramento del Battesimo abbiamo la certezza che un giorno saremo resuscitati. E' importante questo per la nostra vita di cristiani praticanti?
- Prendere il proprio "giogo" ogni giorno significa seguire la legge di Gesù, quella legge che lui è venuto a perfezionare con il comandamento dell'amore. E' difficile per noi seguire questa legge o almeno ci sforziamo di seguirla?
- Di fronte alle contrarietà della vita ci sentiamo veramente "piccoli e impotenti": siamo allora capaci di pregare il Signore dicendogli che senza di lui non siamo nulla?

**8) Preghiera : Salmo 144**

**Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.**

*O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.  
Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza.*

*Fedele è il Signore in tutte le sue parole  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto.*

**9) Orazione Finale**

Ti preghiamo, o Padre, di renderci umili nel cuore verso di te e miti verso i nostri fratelli, perché possiamo essere collaboratori del tuo Figlio nell'edificazione del regno.